Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattina e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattina e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna o Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. — Novilunio - Leva il sole ore 6.40, tramonta ore 4.47. — Trieste, Lunedì 29 Ottobre 1894 — Oggi: S. Narciso. - Domani S. Claudio — N. 4677

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

La malattia dello czar. PIETROBURGO 28 (N). Il bollettino di stamane reca: L'imperatore dormì bene, l'appetito è buono; il resto invariato.

BERLINO 28 (N). Da Pietroburgo telegrafano che notizie, giunte colà oggi da Livadia, annunciano un relativo miglioramento nello stato generale dello czar. Il professore Sacharjin spera che lo czar sarà in grado di assistere al matrimonio dello czarevich che si celebrerà domani, 29 ottobre, per impartire la propria benedizione agli sposi. Il 29 ottobre fu scelto dallo stesso czar per unire nello stesso giorno due date solenni; il 29 ottobre è il giorno in cui avvenne la catastrofe di Borki. La temperatura media nella giornata è a Livadia di 20 gradi, cosicchè le finestre della stanza del malato restano aperte fino a sera. Il professor Gruber ha analizzato oggi le urine dello czar; il risultato non fu insodisfacente.

Il successore di Caprivi. BERLINO 28 (B). Da fonte ineccepibile si apprende che il principe Hohenlohe ha accettato gli uffici di cancelliere dell'impero e presidente dei ministri. Il sottosegretario von Koeller accettò il portafoglio dell'interno.

La revisione della costituzione in Inghilterra. LONDRA 28 (N). Il presidente dei ministri Rosebery, tenne un discorso a Bradford, in cui dichiarò che il governo è perfettamente d'accordo sull'opportunità di lasciar sussistere una seconda Camera, ma allo stesso tempo aggiunse che la presente Camera dei lordi costituisce una vera minaccia, anzi una vera spinta alla rivoluzione. Il governo perciò esorterà nella prossima sessione la Camera dei Comuni ad unirsi ad esso nel programma della revisione della costituzione. Se poi la Camera dei lordi mostri di ignorare questo passo, il governo farà appello al popolo.

Il principe Windischgraetz a Budapest. VIENNA 28 (N). Il principe Windischgraetz è partito per Budapest allo scopo di conferire con l'imperatore intorno alla riforma elettorale. Si dice che egli riferirà pure sugli avvenimenti dell'Istria.

L'apertura del nuovo Sobranje. SOFIA 28 (B). Il principe Ferdinando inaugurò oggi personalmente il nuovo Sobranje. Nel discorso del trono è fatto cenno della nascita del principe ereditario, che sarà educato secondo lo spirito nazionale bulgaro. Il principe Ferdinando esorta i deputati ad unirsi a lui per lavorare concordemente per il bene della patria.

Il discorso fu salutato da entusiastiche ovazioni. Si procedette quindi alle elezioni dell'ufficio di presidenza; Todorow, candidato del governo, fu eletto presidente, Iankolow, unionista, primo vicepresidente e Danew, zankowista, secondo vicepresidente.

Omladinisti processati per tentato regicidio. PRAGA 28 (N). Fu incominciato un nuovo procedimento penale contro il fabro Dolezal, l'uccisore del famoso Rigoletto di Toscana, e due altri omladinisti, pure attualmente detenuti in carcere. Essi sono accusati di aver tentato di far saltare un tratto di strada ferrata sulla linea che doveva percorrere l'imperatore, quando nel 1893 visitò la città di Reichenberg.

Consiglio dei ministri italiani. ROMA 28 (N). Si è riunito oggi il consiglio dei ministri per discutere sulle riforme del personale da eseguirsi nei vari dicasteri per mezzo di collocamenti a riposo e messe in disponibilità. Vi fu pure tra i ministri uno scambio di idee sui mezzi con cui si potrebbe far fronte alle esigenze del bilancio. Il ministro delle finanze annunciò di aver già adottato alcuni provedimenti di economie nel suo dicastero.

Francesco Kossuth legalitario. — BUDAPEST 28 (N). Francesco Kossuth è arrivato qui oggi, acclamato da una moltitudine di persone. Egli rispose alle ovazioni con un discorso in cui tessè l'elogio dei principî liberali e saggi, con cui è retta l'Ungheria.

Il processo per i documenti sottratti. ROMA 28 (N). Il *Fanfulla*, commentando gli ultimi interrogatori nel processo per i documenti sottratti, osserva che le responsabilità anzi che restringersi si allargano.

La riunione delle chiese orientali. ROMA 28 (N). Oggi ebbe luogo una seconda seduta della conferenza, riunita a Roma dal pontefice per deliberare sulla riunione delle chiese orientali. Presiedeva lo stesso papa.

Il congresso della «Dante Alighieri.» BARI 28 (N). Nel teatro Piccinini ha avuto luogo l'adunanza inaugurale del congresso della *Società Dante Alighieri*. Il sindaco salutò i congressisti in nome della città, il deputato Pugliese fece altrettanto a nome del comitato locale. Bonghi tenne un lungo ed applauditissimo discorso. Fu costituita la presidenza; Bonghi fu eletto presidente, i deputati De Nicolò e Marinelli vice-presidenti. Assisteva gran folla.

Perquisizioni a un avvocato socialista. ROMA 28 (N). Fu perquisita l'abitazione dell'avvocato Ferrigni, membro del Partito dei Lavoratori.

La sezione romana della Lega per la difesa della libertà. ROMA 28 (N). Gli avvocati Lollini e Fratti ed altri, promuovono l'istituzione della sezione romana della *Lega nazionale per la difesa della libertà*. Finora però non hanno raccolto molte adesioni perchè i promotori ispirano personalmente poca simpatia.

Una commemorazione di Nicotera. SALERNO 28 (N). L'illustre giureconsulto Tajani tenne al teatro comunale una splendida commemorazione di Nicotera, presenti la vedova e moltissime rappresentanze.

Il raccolto nell'Eritrea. ROMA 28 (N). La *Tribuna* annuncia che il raccolto nella colonia Eritrea fu splendido; i coloni ne sono entusiasmati. Il raccolto fornisce viveri abbondanti per due anni oltre a circa mille quintali di derrate che saranno poste in vendita.

Le tragedie della gelosia. ROMA 28 (N). A Rocca di Papa il contadino Vincenzo Gentilini, per gelosia, uccise la moglie a coltellate. Fu arrestato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ritorno. Il luogotenente cav. de Rinaldini è ritornato ieri da Vienna.

La «N. F. Presse» e la risposta del ministro Bacquehem. La *N. F. Presse* giuntaci ieri sera, commenta la risposta data dal ministro dell'interno alle interpellanze Klun e Spincic sui fatti di Pirano e Capodistria. Il giornale viennese fa press'a poco le stesse osservazioni contenute nel nostro commento di ieri — ciò che prova una volta di più la serena oggettività delle nostre considerazioni — e giustamente osserva come la relazione, fatta dal ministro sui fatti di Pirano, sia ben diversa da quanto è logico presumere sia avvenuto.

Riguardo al contegno del podestà di Pirano la *N. F. Presse* scrive queste parole:

«Se si doveva evitare uno spargimento di sangue, che altro poteva fare il podestà se non promettere che si sarebbe ricollocata sull'edificio del Giudizio la tabella italiana, anche senza essere a questa promessa autorizzato? Nessuno certo può biasimare il podestà per aver dato questa promessa; il successo da lui ottenuto parla abbastanza chiaramente in suo favore.

A questa osservazione l'organo liberale aggiunge: S'impone ora l'obligo di considerare se non sia meglio lasciar dormire un'ordinanza, nella cui attuazione si è dimostrata così poca energia, anzi che spingere la severità postuma forse fino al punto da introdurre nell'Istria, per quattro parole slovene, le misure eccezionali addirittura, come si è fatto in Boemia.

E conclude così: Quale ripercussione si attende di produrre il governo sulle condizioni del Parlamento, appigliandosi ora al partito, di ostentare il pugno di ferro? I deputati italiani hanno finora omesso con una moderazione, degna davvero di essere seriamente considerata, ogni passo che potesse significare opposizione al ministero ed hanno anzi cercato di mostrare con ogni mezzo che essi si attendono tutto soltanto dalla benevolenza del governo. Solo, dovendo prevedere anche il caso che essi possano venir delusi nelle loro speranze, hanno manifestato per questo caso la risoluzione di uscire dal *club* Coronini; e questo loro passo metterebbe in forse l'esistenza di tutto questo gruppo, il quale, come si sa, fa parte della coalizione. Ora, il voler rispondere alla paziente riservatezza dei deputati istriani con l'attuare ad ogni costo l'ordinanza sulle tabelle bilingui, equivarrebbe a volerli addirittura obligare a mettere in atto la loro risoluzione e a gettarli in balia del malcontento dei loro elettori. Se poi l'indebolimento della coalizione, ora minacciato, si compie, la responsabilità ne toccherà esclusivamente al governo; e questa responsabilità sarà tanto più grave in quanto che, a tutt'oggi, si è completamente all'oscuro sui motivi che possono aver indotto il governo a scatenare ora nel Litorale, questo conflitto di lingue che da tanti anni posava.

Nei vari partiti componenti la coalizione, già scossi e indotti dalla questione del ginnasio di Cilli a dubitare, se il governo si attenga ancora davvero al patto di coalizione ed al suo stesso programma, in questi partiti, diciamo, la sfiducia non può che aumentare e questo non può certo contribuire a rinforzare la maggioranza. E' certo poi cosa assai rara che ad un errore si possa porre rimedio con un altro errore. E nel caso concreto la miglior soluzione appare questa; che il governo riconosca l'opportunità di cercar la sorgente da cui sono scaturiti questi imbarazzi istriani e, quando l'abbia trovata, ponga mente ad otturarla.

*** Per conto nostro non possiamo che associarci a queste considerazioni del confratello viennese, tanto più che esse derivano come dirette conseguenze dai fatti, nel cui apprezzamento ci siamo trovati con esso d'accordo. Solo, per quel che riguarda l'ipotesi di un'eventuale introduzione di misure eccezionali nell'Istria, come fu fatto a suo tempo in Boemia, dobbiamo dichiarare che la consideriamo unicamente come una dimostrazione *ab absurdo*. Infatti, un raffronto tra le condizioni dell'Istria e quelle della Boemia è cosa che non regge per nessun lato. L'agitazione degli czechi in Boemia ha molteplici cause e diversi scopi; quella delle città istriane ha un'unica causa ed un solo scopo. Il movimento nazionale degli czechi, che oggi è passato in seconda linea davanti ad agitazioni, promoventi principî ben più gravi e pericolosi tanto per l'unità dello Stato, quanto per la forma di governo, è volto a distruggere l'elemento tedesco coesistente da secoli in Boemia accanto a quello czeco; l'agitazione istriana invece, provocata da una ordinanza ministeriale che turba il possesso nazionale degl'italiani in luoghi in cui essi vivono da soli, non ha altro scopo che la difesa di questo sacro e legittimo patrimonio. Di più, il movimento nazionale degl'italiani, esplicatosi, meno singoli casi, con manifestazioni legali, non può e non deve essere paragonato a quello degli czechi, che si esplica con la dinamite, le bombe, i pugnali e le società segrete.

Gli uni e gli altri. C'informa un nostro dispaccio particolare da Vienna che, durante il discorso, con cui il marchese Bacquehem rispose alle interpellanze Klun e Spincic, i deputati sloveni e croati lanciavano frizzi e motteggi pungenti all'indirizzo del ministro. A discorso finito, nelle file degli sloveni e dei croati taluno proruppe in una risata e questo fu il segnale di uno scoppio generale d'ilarità tra i consorti e gli amici degli interpellanti.

Per la stessa via siamo informati che nei corridoi della Camera i deputati sloveni si scervellavano, raccolti in capannelli per trovar modo di creare imbarazzo al governo; questo modo pare l'abbiano trovato con una proposta, che presenteranno quanto prima, relativa a una riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

C'è forse bisogno di far risaltare con parole la differenza che intercede tra questo contegno dei rappresentanti slavi e quello dei deputati italiani?

L'agitazione istriana per le tabelle bilingui. - Un articolo di un giornale polacco. Telegrafano da Leopoli alla *N. F. Presse* del 27 corr. Il *Przeglond*, disapprova nella forma più recisa l'ordinanza che introduce nei giudizi distrettuali italiani dell'Istria insegne, stampiglie e timbri bilingui. Il principio dell'equiparazione, esso dice, non dovrebbe essere mai messo in atto meccanicamente nè venire applicato senza riguardo alle condizioni storiche di un paese. «Nell'Istria che apparteneva all'impero romano prima ancora della êra cristiana e che dopo, da lungo tempo, continuò ad essere un territorio italiano, non fu mai possibile d'introdurre la lingua tedesca quale lingua d'ufficio. L'introduzione forzata della lingua slava nell'Istria a detrimento della lingua italiana, non è più un'equiparazione ma una violazione degli antichi diritti della popolazione italiana. Non si capisce assolutamente perchè in città puramente italiane come Pirano, Capodistria, Rovigno ecc. si debbano collocare tabelle bilingui. L'emozione degli italiani si può comprendere facilmente. Anche i polacchi si sentirebbero dolorosamente colpiti nel caso che alcuno volesse tentare di spogliare del loro carattere nazionale polacco Leopoli oppure un'altra città, che rappresenti una conquista della civilizzazione polacca. Una consimile espropriazione di una lingua di riconosciuta superiorità deve naturalmente suscitare opposizione. In nessun caso gl'interessi dell'impero esigono la distruzione *(Ecrasirung)* della lingua italiana. La lingua di Dante ha così preponderante superiorità sulla lingua dei signori Starcevic e Spincic, che nessuna influenza, neppure la più potente, sarebbe in grado di sostituire alla prima la seconda. Di fronte all'azione volta a introdurre nell'Istria il regime bilingue sorge la domanda: *Cui prodest?* Era proprio necessario, senza alcun urgente motivo, di provocare irritazioni fra la popolazione italiana? E ciò solo per riuscire graditi a gente come lo Starcevich, la quale altro non sogna che l'ingresso dei russi a Zagabria e l'estensione dell'impero panrusso del Mar bianco all'Adriatico? L'interpellanza del deputato Klun non cambierà per nulla lo stato di cose suaccennato. Il sig. Klun è bensì un uomo politico onorevolissimo ma nel conflitto italo-sloveno gli manca la richiesta imparzialità. I polacchi però non devono dal canto loro far dipendere cose publiche e importanti questioni di principî esclusivamente dagli interessi dei sei sloveni che fanno parte del club Hohenwart.

*** In riguardo a questo articolo ci scrive il nostro corrispondente da Pirano in data di ieri:

L'articolo del *Przeglond* desta qui un senso di viva riconoscenza. Ed oggi stesso venne spiccato alla redazione di quel giornale il seguente telegramma:

Giornale Przeglond

Leopoli

Sentimenti nobile nazione polacca favorevoli nostra causa espressi vostro giornale meritano nostra viva gratitudine.

Cittadini - Pirano.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da alcuni cittadini di Capostria, in omaggio alla rappresentanza comunale di Pirano, fior. 50.

Pirano: dal «Tibidoi» in casa Malebolge lire it. 1 e f. 1.26; raccolti in una campagna a Lussino fior. 1.70; sabatina dei solazzieri fiorini 10; un «grego» che la pensa ben fiorini 1; fra piranesi, raccolti nell'osteria «Al buon gusto», fior. 1.36. Per una gita in soffitta cor. 1; raccolti in osteria «Ai Veneziani» dal club dei «matti» soldi 35. Raccolti in osteria «Al cavallino d'oro» da quattro cittadini f. 1.15.

In onore delle donne istriane, raccolte a Borst fra alcuni alpinisti corone 5.40.

Fermento a Rovigno per la questione delle tabelle bilingui. Abbiamo per telegrafo da Rovigno, in data di iersera: Una grandissima dimostrazione si organizzò per questa sera. Pervenute però notizie telegrafiche private confortanti, influenti cittadini riuscirono a calmare gli animi. Ora la città è tranquilla, sperando bene.

La tabella di Rovigno. Riceviamo e publichiamo:

In base al § 19 della legge sulla stampa ricerco la gentilezza di codesta Spettabile Redazione di voler, con riferimento alla notizia inserita nella quinta colonna del periodico *Il Piccolo* N. 4673 di data 25 Ottobre, sotto il titolo «Le insegne bilingui a Rovigno» inserire nel prossimo numero di detto periodico la seguente

RETTIFICA.

1. Non è vero, che la tabella con la scritta italiana fu tolta di notte dal portone della sede di questo Tribunale circolare, ma fu tolta di giorno alla presenza di più persone.

2. Non è vero che il lavoro ora viene eseguito in carcere da un detenuto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Circolare.

Rovigno 26 ottobre 1894.

Il presidente: *(firma illeggibile.)*

La situazione a Pirano. Il nostro corrispondente da Pirano ci scrive in data di iersera:

L'avviso *Büffl* continua a stazionare alla boa. Qui, del resto, regna perfetta calma ed i publici esercizi rimangono aperti fino alla consueta ora di chiusura. La vigilanza da parte della publica forza, però, è attivissima; la sera pattuglie di soldati e di gendarmi perlustrano la città per lungo e per largo, visitando diligentemente tutt'i luoghi di publico convegno. Oggi — essendo giornata festiva — l'autorità tenne d'occhio con speciale cura le persone che arrivarono coi piroscafi; così, ad esempio, all'1¾ quando arrivò il *Giuseppina C.*, un picchetto di soldati si recò al molo, che fu fatto sgombrare; comparvero pure al molo parecchi gendarmi per prestare man forte alle guardie di finanza, per il caso che ne avessero avuto bisogno nel disbrigo delle loro funzioni. I passeggeri, nello sbarcare dal piroscafo, subirono un'accurata visita de' loro effetti e dovettero sfilare dinanzi al commissario politico. Questo spiegamento di forze fece sì che si radunasse molta gente alla riva.

Un incidente: Dopo sbarcati i passeggeri, furono perquisiti i sei uomini dell'equipaggio del *Giuseppina C.* ed essendosi trovato addosso al marinaio Pietro Castro due lettere ch'egli aveva ricevuto a Isola con incarico di recapitarle a Pirano, egli fu dai gendarmi scortato al Giudizio. Quivi però il commissario governativo, avendo constatato che si trattava di lettere d'indole privata, lasciò tosto libero il Castro. Fu un incidente di nessuna importanza, ma per un momento aveva prodotto una certa emozione; e già, allorchè fu veduto il Castro tra i gendarmi venire scortato al Giudizio alcuni capannelli si erano andati formando; questi però, appena veduto il marinaio libero, si sciolsero di nuovo.

Ieri alle 3 pervenne al nostro podestà un telegramma dei deputati Bartoli e Rizzi con una esauriente riferta della risposta del ministro all'interpellanza Klun e consorti; alle 4 poi gli onorevoli stessi telegrafavano la poca sodisfazione degli interpellanti, e raccomandavano la calma, nell'interesse della buona causa.

Il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi. Ieri all'1 pom. con l'intervento delle autorità civili e militari fu fatta la visita inaugurale e la consegna del nuovo edificio per le poste e telegrafi. Ricevevano gl'invitati, un capo-sezione del ministero del Commercio in rappresentanza del ministro conte Wurmbrand e il direttore superiore delle poste cav. Pokorny.

Sotto l'ampia volta di cristallo dello splendido cortile coperto, il sig. capo-sezione fece, in nome del conte Wurmbrand, la consegna dell'edifizio al cav. Pokorny, pronunciando un breve discorso, nel quale mise in rilievo i meriti di esso signor direttore e di tutto il personale, nell'avere così lodevolmente disimpegnato il servizio in condizioni tanto sfavorevoli come erano quelle dei vecchi locali, e si tenne sicuro di poter con tutta ragione fare assegnamento su altrettanto zelo adesso, che ognuno sarà chiamato a disimpegnare le sue attribuzioni in un ambiente splendido, sotto ogni rapporto. Elogiò pure l'architetto che diresse i lavori e le ditte assuntrici, e chiuse il suo dire con un triplice evviva a S. M. l'imperatore, al quale fecero eco i presenti.

Gli rispose il cav. Pokorny con brevi ma efficaci parole, professandosi grato al rappresentante del signor ministro per la fiducia espressa a lui ed al corpo degl'impiegati di cui fece un caldissimo elogio.

Disse che ognuno di loro sente profondamente l'importanza del servizio che è chiamato a disimpegnare; importanza che è da tutti compresa, poichè non v'è persona al mondo, per quanto di modesta ed umile condizione, nella cui vita la posta e il telegrafo non contino per qualche cosa; importanza specialissima poi a Trieste, per il carattere eminentemente commerciale della città. Ringraziò il governo di avere offerto alla Posta di Trieste un edificio così splendido e così corrispondente allo scopo e terminò portando al capo del dicastero, conte Wurmbrand, un evviva, a cui si associarono gli astanti.

Furono poi visitati minutamente tutti gli uffici e si ammirò la saggia distribuzione di ogni cosa. Non è il caso di rifare qui la descrizione di questo edificio, di cui noi abbiamo seguito si può dire passo passo lo sviluppo, presentandolo ai nostri lettori in tre diverse fasi; diremo soltanto dell'effetto imponente prodotto in tutti i visitatori della grande sala dei telegrafisti. Essa è lunga 72 metri ed è occupata per metà da macchine Morse e per l'altra metà da Hughes. Si trova al II piano e per mezzo di tubi pneumatici è messa in comunicazione coll'ufficio d'impostazione dei dispacci, che sta al pianterreno. L'ufficiale che riceve dal publico il telegramma da trasmettere, dopo di averlo debitamente registrato, lo colloca in un apposito astuccio di stoffa, introduce questo nel tubo pneumatico, e il dispaccio monta rapidamente lungo il tubo e va a cadere entro una borsa a reticella, che si trova sotto lo sbocco del tubo nella sala dei telegrafisti.

Terminata la visita, gl'invitati presero congedo dal sig. caposezione e dal cav. Pokorny, gradevolmente impressionati di quello che avevano veduto.

***

La direzione delle Poste e dei Telegrafi publica poi la seguente notificazione:

Il giorno 30 and. ottobre, l'i. r. direzione e tutti i dipendenti uffici centrali delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, eccettuato l'ufficio della rete telefonica urbana, saranno trasferiti nel nuovo edificio in piazza delle Poste, ove ciascun ufficio funzionerà già dal mattino dell'indicato giorno, secondo il proprio orario normale.

Riguardo alla Stazione centrale dei telefoni ed al Parlatorio telefonico interurbano (Trieste-Graz-Vienna), il cui servizio è permanente giorno e notte, si avverte che durante la notte del 29 al 30 andante, fino alle ore 6 antim., del 30, i telegrammi vanno impostati alla sede attuale della Stazione telegrafica centrale, via delle Poste N. 3, dove rimane, fino alle 6 ant., del 30, anche il Parlatorio telefonico interurbano.

La Centrale della rete telefonica urbana (Trieste) rimane fino a nuovo avviso nella sua sede presente, via Acquedotto N. 1.

La festa commemorativa dell'Unione Ginnastica Goriziana. Sulla grande festa tenutasi ieri dell'Unione Ginnastica Goriziana per commemorare il venticinquesimo quinto anniversario della propria fondazione, il nostro corrispondente di Gorizia ci scrive:

Alle 12 precise erano raccolti nella nostra benamata Palestra in buon numero quelli che avevano voluto intervenire in tal ora a commemorare l'inaugurazione del simpatico recinto. Il tempo fino a quell'ora ammusonito, si era rischiarato. Sul palcoscenico stavano le rappresentanze. Sedeva nel mezzo il podestà dott. Venuti ed al suo fianco a destra aveva il secondo aggiunto signor Ruggero Kürner ed altri membri della Civica Rappresentanza. Accanto al podestà l'attuale presidente dell'Unione Ginnastica, sig. Attilio Doerfles e accanto a lui il dott. cav. Maurovich, invitato ad onorare la festa quale primo presidente della Ginnastica, quello che l'inaugurava nel 1869. Degli antichi presidenti pure il signor avv. Verzegnassi. Poi le varie rappresentanze, prima fra queste quella della vostra Unione Ginnastica nella persona del signor Domenico Antonj. La festa incominciò con la marcia dei ginnasti, all'entrata degli stessi, salutata da molti applausi.

Trovò favorevolissime accoglienze il bel discorso dell'on. presidente attuale, egregio sig. Attilio Dörfles e non ne trovò meno quello dell'egregio Podestà dott. Venuti, specie al punto in cui altamente affermò l'italianità di Gorizia. Un'ovazione calorosa ebbe pure il dott. Maurovich, quando il Dörfles ricordò le belle parole dette dal suddetto 25 anni or sono.

L'Inno dei ginnasti, sempre fresco ed elettrizzante come fosse di ieri, fu ascoltato in piedi, con un delirio di entusiasmo. Poi i ginnasti, purtroppo non numerosi quanto sarebbe desiderabile, ma egregiamente istruiti, fecero degli esercizii elegantissimi, e delle evoluzioni di una precisione rara, facendo il massimo onore a sè ed al proprio maestro signor Felice Favetti. Dopo l'Inno fu presentata dalle squadre musicali e corali una pergamena con un'epigrafe al signor Antonio Giacomelli, che da 25 anni, con rara costanza ed amore ha contribuito come tenore al successo di tanti e tanti trattenimenti [illegible]

La solennità odierna, animatissima, prova che non siamo poi tanto morti, come da alcuni sarebbe desiderato.

In occasione della festa giubilare in Palestra, si inaugurò qui una lapide commemorativa con questa inscrizione:

Il dì X Ottobre MDCCCLXIV
salutata da giubilo popolare
questa palestra
si aperse
ai ginnici ludi
ai sociali convegni
Nel vigesimoquinto anniversario
in memoria
dell'avvenimento cittadino
L'Unione Ginnastica
pose.

E' dettata dall'egregio signor Alberto Michlstädter.

Nuptialia. Ieri a Presburgo si celebrarono le nozze della signorina Rosina Eisenstädter coll'egregio sig. Massimiliano Weiss, socio della ditta Oehler e compagno.

Sinceri auguri.

Società di scherma. Ieri, al meriggio, ebbe luogo, nella sede sociale il congresso generale ordinario di questo distinto sodalizio.

Era intervenuto buon numero di soci; presiedeva il presidente signor Emanuele Coen.

L'assemblea approva il consuntivo per l'anno 1893-94 e il preventivo per l'anno 1894-95.

Dalla relazione virtuale si apprende come il florido stato delle finanze sociali abbia permesso di diminuire la sovvenzione presa presso la Banca Popolare, e ciò, sopratutto, grazie le introdotte economie.

Durante l'anno decorso vennero impartite 2241 lezioni di spada e 1299 lezioni di sciabola, sotto la solerte e zelante guida dei distinti maestri Angelini e Barbasetti. La relazione ricorda la visita fatta alla società del maestro Sartori, che si misurò tanto con i maestri quanto con i dilettanti. Segnala i signori Comas, Cozzi, Mauro e conte Sordina, i quali presero parte al torneo di Milano, riportandone una bellissima classificazione.

Rileva, infine, che il numero dei soci rimane inalterato e che la Direzione ha particolarmente rivolto le sue cure alla sezione allievi, che diede ottimi risultati. Prima di passare allo spoglio delle schede, il socio signor Giuseppe Gentilli propone un ringraziamento alla Direzione e in ispecialità al sig. Emanuele Coen, il quale già prima aveva dichiarato di non voler riaccettare la carica di presidente. I soci vi corrisposero unanimi. Il sig. Coen risponde con brevi e calde parole di ringraziamento.

Riescono eletti alle cariche sociali a *Presidente*: Conte F. dott. Sordina — *Vice-Presidente*: Cav. Ugo dott. Porenta — *Direttori*: Giusto Fontana, Eugenio dott. Guastalla, Giacomo dott. Pardo, Giuseppe Rovis, F. di G. Venezian, Giulio Ventura.

Società Operaia. Alle 4 del pom. di ieri, la sezione femminile di questo forte sodalizio tenne, nella sede sociale, il suo annuale congresso. La seduta fu brevissima; dato luogo ai soliti preliminari di apertura, venne letta la relazione virtuale dello spirante esercizio, che l'assemblea applaudì calorosamente. Indi si votò cumulativamente il resoconto finanziario, da cui risulta il fiorente stato della sezione. Il congresso fu sciolto alle 4½.

Consorzio industriale di mutui prestiti. Il Congresso generale ordinario ch'era stato indetto per ieri a mezzogiorno, andò deserto non avendo gli intervenuti raggiunto il numero legale. Il Congresso verrà tenuto, in seconda convocazione, domenica prossima a mezzogiorno, nella Sala maggiore di Borsa, con qualunque numero di consortisti.

Unione stenografica triestina. Questa Società ci comunica che per imprevedibile impedimento sopravvenuto, l'apertura della Scuola triestina di stenografia, che doveva aver luogo sabato sera alle 8, venne differita a tempo indeterminato.

La conferenza del Prof. Emilio Silvestri. L'egregio prof. Emilio Silvestri, la cui forbita conferenza *Nel regno delle armonie* fu ammirata ed applaudita lunedì scorso in seno alla Società di Minerva terrà questa sera l'annunciata sua conferenza publica, nella sala medesima della *Minerva* sul tema: *Prometeo e Lucifero*. Il publico è da ritenersi che accorrerà numeroso a questa intellettuale serata.

Panorama internazionale. Questa settimana viene esposta la terza serie della *Guerra franco-germanica*, la quale, nelle altre serie finora presentate, riuscì interessantissima.

Le gite di ieri. Dalla stazione Trieste-Sant'Andrea partirono ieri colla ferrovia dello Stato 300 persone, e precisamente: 210 per Borst, 68 per Erpelle e 22 per Divaccia.

Nuovo caffè. Venne aperto l'altra sera il nuovo *Caffè Rosselli* all'Acquedotto, nel locale già occupato dalla birraria Pa-

---

GLI EREDI [240]

I due sconosciuti guardavano quello spettacolo con sorpresa e con una certa sodisfazione.

S'appressarono finalmente a Rinaldi e gli dissero:

— Signor Rinaldi, potreste dirci se le grida acute che abbiamo intese dal di fuori partivano dalla vostra camera?

— Dei forestieri! - fece Rinaldi mostrando una grande sorpresa.

— Meglio che forestieri, - rispose lo sconosciuto, - noi siamo ispettori di polizia, ed è a quel titolo che ci presentiamo a voi. Rispondete alla mia domanda: venivano di qui le grida che abbiamo intese?

— Precisamente, signore, precisamente.

— E la cagione di quelle grida?

— Uno di quei poveri piccini che è caduto ballando e s'è fatto male, poverino; ma già gli è passato e balla cogli altri. Che vuole, signore, sono bambini, e quando hanno lavorato tutto il giorno, alla sera domandano di fare un po' di chiasso tutti assieme. Io e mia moglie non sappiamo rifiutar loro nulla e giuochiamo magari con loro. Però se il chiasso che facciamo desse disturbo...

— Oh! no, no, - fece l'ispettore contento, quasi commosso di ciò che aveva visto e inteso - continuate pure così, è tutto ciò che vi domando.

E i due agenti uscirono, accompagnati sino in fondo alla scala da Rinaldi.

Risalendo, questi sorrideva felicitandosi del risultato della sua astuzia; ma, giunto sul pianerottolo, intese una forte bestemmia. Si slanciò nella camera e trovò Vincenza pallida, tremante di collera.

— Che hai? - le domandò.

— Mietta! - ella rispose con voce strozzata.

— Ebbene?

— Mietta è fuggita; ha approfittato della venuta degli agenti che hanno lasciata la porta socchiusa ed è scomparsa.

Rinaldi vacillò come se avesse ricevuto un colpo.

— Mille milioni di fulmini! - gridò con furore. - E' una fortuna che mi sfugge!... Chi sa... un milione forse... Ah! ma la ritroverò, dovessi cercarla per tutta Parigi!

Alla notizia della fuga di Mietta, all'esplosione di collera che seguì quella scoperta, i bambini s'erano di bel nuovo aggruppati in un angolo.

Immobili e silenziosi, guardavano con spavento il padrone, temendo di veder rinnovarsi la scena così fortunatamente interrotta dalla visita della polizia.

Ma non ne fu nulla.

Consultatisi un istante, il padrone e sua moglie decisero di procedere questa volta colla dolcezza. Erano ancora sotto l'impressione della paura avuta poco prima e non volevano esporsi [illegible] medesimo pericolo.

Rinaldi si voltò verso i bambini e chiamò:

— Giuseppe!

Uno dei piccini si staccò dal gruppo e s'inoltrò tremando.

— Senti, Giuseppino - gli disse il padrone - sei tu che accompagni Mietta?

— Sì padrone - rispose il piccino fissando Rinaldi con sguardo inquieto.

— Dove siete andati oggi?

— Nel quartiere della Maddalena, sul Boulevard, nella via Caumartin e nella via nuova dei Mathurins.

— E nessuno vi ha parlato? - aggiunse dandogli un buffetto sulla guancia. - Perchè siete carini molto voialtri due; sono sicuro che tutti s'interessano a voi.

— E' vero, padrone. Ma a Mietta sovratutto, perchè la trovano molto pallida.

— Ah! la trovano pallida? E chi l'ha trovata pallida oggi?

— Una buona signora della via nuova dei Mathurins, che le ha fatto bere una scodella di brodo.

— E' la prima volta che ciò avviene?

— Oh! no; quella buona signora ci dà sempre qualche cosa da mangiare quando andiamo nella sua corte.

— Ah! benissimo! E che cosa vi dice quella buona signora?

Il bambino a quella domanda esitò a rispondere.

— Suvvia, dimmi che cosa vi dice.

— Diceva - rispose tremando il piccolo Giuseppe che siamo poveri disgraziati e voleva tenere seco Mietta...

— E che cosa le disse Mietta?

— Disse che non osava lasciarvi, padrone.

— Sai il numero della casa ove abita quella buona signora?

(Continua)

gani. Proprietari ne sono i signori Riccardo Leipziger ed Emilio Camuffo. Il caffè è arredato con lusso, con ricchi specchi e mobili eleganti.

Politeama Rossetti. Ah! chi sa descrivere la folla enorme, gaia, irrequieta, di bimbi che popolava, nel pomeriggio di ieri, il vasto ambiente del Politeama? Dai parapetti delle gradinate, delle gallerie, dei palchi, un affacciarsi curioso di fanciulletti, dai grandi occhioni sgranati, luccicanti di sorpresa e di piacere! Nelle poltroncine, bambini tenuti in braccio della mamma; seduti sui ginocchi del babbo; bambini accatastati, ammonticchiati, con le testine unite, a gruppetti, formanti quasi dei grappoli umani. E, irrequieti, si spingevano, si urtavano, avanzandosi fino a pochi passi dalla pista, ostruendo gl' ingressi e i passaggi. Uno spettacolo nel bel mezzo dello spettacolo stesso, quel pubblico infantile così pittoresco, e, pur essendo vario e multicolore, così unanime e concorde nelle sue risate ingenue e nei suoi applausi fragorosi, fatti con le piccole manine, senza guanti, unite verticalmente, senza la preoccupazione puerile dei *grandi* di cercare anche nel battimano l'affettazione della moda e dello *chic*. E quando l'elefante *Blondin* ebbe terminati i suoi esercizi, che acclamazione all'unisono si levò da quella piccola grande folla! Che inno rumoroso di plauso alla abilità del grosso e antiestetico pachiderma!

— Alla sera teatro zeppo, straripante. Nel loggione folla spaventevole, rumoreggiante nel desiderio di far cessare l'orchestra perchè si dasse luogo più presto al principio dello spettacolo. *Blondin* ebbe applausi entusiastici. Incontrò il pieno favore del pubblico il ballo-pantomina. *Il barbiere nel villaggio d' America* e di sera quella *Nel campo degli zingari*. Anche il *Valse d'élite* venne eseguito coscienziosamente dalle ballerine.

Applauditi pure tutti gli altri numeri del programma, specialmente poi le entrate buffe e le diverse scappate comiche dei *clowns*.

Stasera grande *Soirée* equestre.

Teatro Fenice. Publico poco numeroso alle due rappresentazioni dei quadri viventi. Il successo artistico fu anche iersera bellissimo e infatti le riproduzioni sono tali da meritare la più viva ammirazione.

Piacquero specialmente i quadri *L'ultimo del battaglione*, *Saffo*, *Cristo sull'acqua*.

Merita ogni lode l'orchestrina di dilettanti, diretta con zelo ed amore dall' egregio m.o Leone Levi, il quale fu molto applaudito.

Teatro Filodramatico. Publico numeroso, non affollato, alle due rappresentazioni di ieri. Di giorno *Caffè concerto* e *Gran via* furono accolti dai soliti applausi. Di sera fu rappresentata una piccola novità: la parodia della *Cavalleria rusticana*, roba non di Verga, ma da verghe: una ineffabile scipitaggine che non ha nemmeno il merito di far ridere, semplicemente perchè vi manca l' unico requisito indispensabile per le parodie: lo spirito. La signorina Persico fu una *Santella* piena di fuoco, e riuscì comico il buffo Rizzo che rappresenta un *Turiddu* in edizione economica. Bene anche gli altri buffi e la signorina De Chiara. Nel *Cafè-concerto*, al secondo atto, fu svolto un nuovo programma. Fu cantato dalla signorina Persico assieme al buffo Balzano il noto duettino *Al Monte di Pietà*, nel quale la elegante *divette* fece ammirare un costumino molto diafano e provocante. Va da sè che il duettino, cantato con spigliatezza, fu replicato. Il Langella dovette a sua volta replicare la canzoncina: *Pozzo fa o prevete?* Fu *bissato* pure un nuovo terzetto: *Gli spiantati*, cantato dai tre buffi, nonchè il solito quartetto ungherese... con ingredienti internazionali. Ilarità e applausi specialmente dal loggione, che era affollato.

Questa sera ultima rappresentazione della stagione attuale con: *La nuova Santarella*. La compagnia parte domani alla volta di Pola.

Teatro Armonia. Anche iersera davanti a pubblico affollato ed elegantissimo, si ripetè la leggiadra e gentile visione delle due silfidi della danza serpentina, piroettanti in una fantastica nube d'oro e di porpora, smaglianti nello scintillio di fosforescenti faville, che la luce elettrica fa sprizzare dalle loro seriche vesti.

Le sorelle Edith possiedono in sommo grado le qualità richieste per eseguire questa danza strana e voluttuosa; sono leggiadre, hanno eleganza di forme e di movenze, sono agili e leggere. Il publico le applaudì calorosamente e chiese il *bis* della danza finale.

Nella *Società del cou-cou* e nel *Milanes in mar*, il publico rise clamorosamente e si divertì per merito principale del signor Galli, un felice imitatore di Ferravilla.

Lo spettacolo si dà ancora per due sere soltanto.

Due incidenti festivi. Ieri sera alcuni giovanotti triestini, reduci da una gita a piedi fatta ad Opicina, erano giunti al basso della salita di Gretta allorchè furono circuiti ed urtati in modo provocante da una decina di militi dell'87.o fanteria, che erano usciti in quel punto da un'osteria lì presso. I militi apostrofarono anche in islovено i giovanotti, che nulla compresero di quanto veniva loro detto; uno di questi rispose però in lingua tedesca, eccitando i militi in tono severo a ritirarsi in caserma. La cosa non ebbe quindi altro seguito, anche perchè da parte dei triestini prevalse il consiglio di usare la massima prudenza.

Poco dopo, gli stessi giovanotti, che avevano ripreso tranquillamente i loro discorsi e procedevano a gruppetti di tre e di due persone (erano in otto) giunti sul ponte cavalcavia di Roiano furono incontrati da un'altra comitiva di militi dello stesso reggimento. Anche questi li accostarono in modo provocante ed uno di essi, estratta la baionetta, disse: *Volè taser porchi de taliani?* A questa ripetizione, in forma più grave, dell'incidente di prima, uno dei giovanotti si sentì salire la mosca al naso e fece atto di slanciarsi contro il provocatore, ma fu trattenuto a tempo dagli amici.

Così anche questa volta l'incidente non ebbe gravi conseguenze, anche perchè alcune ragazze, che erano coi soldati, si studiarono di attirarli giù per la discesa che conduce al volto di Roiano e vi riuscirono. I giovanotti, appena giunti in città, si recarono in Caserma grande e fecero rapporto del fatto all'ufficiale di picchetto, il quale ne prese nota.

Questo fatto di due diverse e numerose comitive di soldati che compiono a breve intervallo l'identico atto di prepotenza verso cittadini, non manca di gravità, perchè rivela uno stato di cose che non può essere attribuito a malanimo di singole persone. Non dubitiamo quindi che i signori ufficiali si daranno tutta la cura di scoprire i colpevoli e qualora non vi riuscissero - chè l'impresa non è facile - ci auguriamo che tutti i militi dell'87° vengano severamente ammoniti di serbare un contegno corretto con la popolazione, a fine di evitare la possibilità di dolorose conseguenze.

*** Tre giovanotti triestini che tornavano iersera in città da una gita in bicicletta a Prosecco, avevano di poco oltrepassato la casa gialla, conducendo a mano le macchine, chè la ripidezza della via non permetteva loro di montarle, allorchè sentirono il bisogno di fermarsi un momentino. L'aria era scura e deserto il loco; tutto dunque li autorizzava a supporre che non avrebbero commesso un gran male confidando ad un'amica siepe quei secreti che in città sono esclusivamente svelati a certi monumentini.

Ma ad un tratto un'aspra voce di rampogna si levò e ruppe l'alto silenzio della notte, con invettive all'indirizzo dei tre giovanotti. Era una guardia di finanza, di fazione in quei paraggi, che protestava contro i giovani, in nome del decoro... delle siepi. Le fu fatto osservare che in fin de' conti non era stato commesso un delitto, che era scuro, che non c'era anima viva e così via. Ma la guardia si andò vieppiù riscaldando e offese i giovani nella loro qualità di triestini, dicendo che questi sono tutti senza educazione e che egli l'avrebbe loro insegnata.

I tre giovanotti credettero bene di allontanarsi senza dare ulteriore ascolto a quell'individuo, cui venne meno così il destro di sfoderare più oltre la sua scienza pedagogica.

Ecco quindi una guardia di finanza cui non sarà male rammentare che il suo dovere è quello di acchiappare i contrabandieri e che l' insegnamento dell' educazione ai triestini non entra punto nella sfera delle sue attribuzioni.

Tutt'al più, se proprio ci tiene, può dedicarsi a questa nobile missione nelle ore fuori di servizio.

Se nò lo spirito, specialmente lo spirito, continuerà a passare allegramente, come passa adesso, la linea doganale senza pagare un centesimo di dazio.

Grave disgrazia. - Un uomo caduto da quindici metri d'altezza. Dalla via dell' Istria, poco dopo la campagna Rusconi, incomincia a scendere, e va fino al mare, la via di Ponziana. Dopo circa 150 passi dal suo principio, un basso muretto la fiancheggia a destra di chi scende, e al di sotto corre la ferrovia della linea Erpelle-Trieste. Un ponte la sovrasta, all'altezza di circa quindici metri, che conduce ad altre campagne.

Ieri sera, verso le 8 e mezzo, la lattivendola Lucia Krovatz, abitante in quei pressi, s'avviava a casa sua e nel passare vicino al ponte, avvertì alcuni gemiti e delle grida mezzo soffocate che partivano dalla via sottoposta, ove corre il binario della ferrovia. La donna rifece subito i suoi passi, e si recò al commissariato di polizia di S. Giacomo, ove raccontò il fatto all' ispettore Forbrich, il quale assieme ad alcune guardie di p. s. si recò tosto sul luogo.

Discesi sul binario, muniti di lampada, dopo alcune ricerche, trovarono proprio sotto al ponte, un uomo lungo disteso a terra, intriso di sangue. Lo scossero, ma dalla sua bocca non uscivano che tronche parole. Sollevatolo, l'ispettore si accorse che le gambe del disgraziato non potevano reggere; a stento si riuscì a rilevare da lui che mezz'ora prima era appoggiato al parapetto del ponte, e che, non sapeva il come, era caduto nella via sottoposta. A quanto pare era alquanto alterato dal vino.

Trasportatolo in una vicina campagna, fu colocato su d'un carro e si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Tempesta, il quale visitato il caduto, riscontrò che egli aveva riportato una frattura complicata alla gamba sinistra e una frattura al piede destro, nonchè una ferita lacera alla testa. Postegli le gambe in appositi astucci metallici e prodigategli le prime cure necessarie, lo fece trasportare con vettura all'ospedale, ove l'infelice fu accolto. Si rilevò esser egli il carraio Giacomo Battich, d'anni 60, abitante a S. Maria Maddalena Superiore N. 16.

Tafferuglio all' osteria. - Quattro feriti. Nell'osteria di Antonio Mahorsich, in via Rigutti, si trovavano iersera alcuni giovanotti, i quali stavano ciarlando e bevendo. Ad un tratto, per motivi di ruggine antica, insorse un alterco fra il macellaio Giovanni Bettio, di 27 anni, abitante in via Giuliani N. 10 ed alcuni altri giovanotti che si trovavano nel locale. In breve l'alterco degenerò in rissa e incominciarono a volare bicchieri e boccalette. Fu dato di piglio anche alle sedie e gli avversari si colpirono vicendevolmente, senza che l' oste, interpostosi fra i rissanti, riuscisse a pacificarli. Da questa zuffa uscirono feriti quattro individui, i quali, verso la mezzanotte, si recarono alla Guardia medica. Ecco i nomi:

Giovanni Bettio, macellaio, in causa di un bicchiere scagliatogli sul capo, riportò una ferita alla tempia destra; Giuseppe Brill, vermicellaio, una ferita alla tempia destra; Giovanni Brill, fratello del suddetto, una abrasione al naso; Luigi Snidersich, facchino, di 36 anni, abitante in via della Tesa N. 1, riportò una contusione allo zigoma sinistro ed un' altra all' avambraccio sinistro.

Ottennero tutti le necessarie cure dal dott. Fonda.

Rissa e ferimento all' osteria. Ieri sera, poco dopo le 9, nell' osteria al *Buon Dalmata*, in via del Solitario, insorse, per futile motivo, un alterco fra il mediatore Antonio Widmar, d' anni 24, abitante in via S. Maurizio N. 2, ed una compagnia di giovanotti. Dalle parole ai fatti, il Widmar venne colpito alla testa con una specie di salvavita. Intervennero due guardie di p. s. le quali, dopo aver preso nota dell'accaduto, accompagnarono il Widmar alla Guardia medica, ove il dottore d' ispezione constatò che egli aveva riportato una leggera ferita alla tempia sinistra ed una suffusione sanguigna al labbro superiore. Gli vennero prodigate le necessarie cure, dopo le quali fu condotto a casa sua. Si fece rilasciare analogo certificato di lesione corporale.

— In una rissa insorta iersera verso le 11 nell' osteria *Alla Torretta*, vicino all'Arsenale del Lloyd, furono feriti il fuochista Giuseppe Marincovich, d' anni 42, e certa Anna Pucar, d'anni 38, ambidue abitanti in via del Lloyd N. 1. Ambidue dovettero ricorrere alle cure della Guardia medica, il primo con alcune escoriazioni alla guancia destra, - la seconda con una ferita alla tempia sinistra ed un' altra all' avambraccio sinistro. Ottennero i necessari soccorsi dal dott. Fonda.

Errore fatale - Due fanciulle in pericolo. La fanciulletta di nove anni Mercede Lizza, figlia di un falegname, abitante in via Palladio N. 4, ieri, verso il meriggio, trovavasi nella propria stanza da letto, assieme ad una sua amica: la ragazzina di otto anni Amalia Donda, figlia di una comare della signora Lizza. Le due fanciulle, giocando assieme, si accostarono ad un armadio, e la Mercede disse all' altra: «Te voi che bevemo una iozzetta de trapa, de quela bona? Guarda che la xe in quela fiasca». Sull' armadio infatti eravi la bottiglietta dell'acquavite, ma, per fatalità, vicino a questa c' era un' altra bottiglia pressochè eguale, che conteneva dell' acido fenico. La piccola Amalia annuì a bere un po' di acquavite, e, salita su una sedia prese una delle due bottiglie e bevve una sorsata del liquido ch' essa conteneva, poi porse il recipiente all'amica, la quale inghiottì pure un po' di quel liquido. Ma subito dopo, le due fanciulle si sentirono ardere in gola e furono colte da forti dolori; alle loro grida accorse la signora Lizza e si può imaginare qual colpo provasse allo scorgere che le fanciulle avevano preso la boccetta dell' acido fenico e avevano tranguglato di quel liquido. Chiamò in aiuto la gente di casa e si cercò di prestare qualche soccorso alle due poverette; poi, presa una vettura, le accompagnò alla Guardia medica, ove il dott. Goldhammer, udito di che si trattasse, prodigò alle due fanciulle le cure opportune, in modo da porle fuori d'ogni pericolo.

Caduta. Il portalettere Giovanni Dworzak, d'anni 53, abitante in via S. Lazzaro N. 15, ieri mattina, cadendo, riportò una contusione al femore destro. Ricorse alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le debite cure.

Dalla finestra. Ieri notte uno sconosciuto malfattore s'introdusse da una finestra nell'abitazione di Francesco Ghermek, in Servola N. 176, e rubò un ombrello ed un pastrano del valore complessivo di f. 8.

Caduta da una scala. Luigia Winter, d'anni 35, abitante in androna della Marinella N. 6, ieri nel pomeriggio, cadendo da una scala, riportò una frattura al radio sinistro. Sollevata, fu condotta alla Guardia medica, ove le vennero prodigate le prime cure.

Lesioni accidentali. Il facchino Giuseppe Lenardon, di 32 anni, abitante in via della Guardia N. 2, ieri mattina, riportò accidentalmente distorsione alla mano destra. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Ubriaco ferito. Veniva accompagnato ierinotte alla Guardia medica il facchino Francesco Ron, d'anni 31, abitante in via Fabio Severo N. 3, per la cura di una ferita al labro inferiore. Il Ron, ch'era alquanto ubriaco, raccontò che in una rissa, avvenuta con un suo compagno, questi lo aveva percosso. Ottenute le debite cure se ne andò per i fatti propri.

Il rispetto per i forestieri. I cani non rispettano neanche i forestieri. Cosa d'altronde naturale, dal momento che non rispettano i concittadini. Ieri toccò ad esperimentarlo al signor Massimiliano Lenka, di 26 anni, alloggiato all' albergo *Al buon pastore*. Un cane vagante lo morse al polpaccio ed egli dovette recarsi alla Guardia medica, ove fu assoggettato alla necessaria cauterizzazione da parte del dott. Plitek.

Ferita d'incerta provenienza. L'agricoltore Antonio Filipcich, d'anni 20, abitante in Campo S. Giacomo, ieri sera dopo le 10, presentavasi alquanto brillo alla Guardia medica, con una leggera ferita lacerocontusa alla mano sinistra; egli disse d'esser stato ferito da una guardia di finanza. Ottenute le debite cure se n'andò pei fatti suoi.

L' amico dell' infanzia. Nel pomeriggio di ieri il ragazzino di otto anni Andrea Depolli, abitante in via dei Verzieri N. 2, fu morso alla scapola sinistra da un cane vagante. Accompagnato alla Guardia medica, il dott. Fonda gli praticò la necessaria cauterizzazione.

Ubriachi eccedenti. Per eccessi commessi sulla publica via, sotto l'influsso delle soverchie libazioni, furono arrestati ierinotte Matteo O., d'anni 24, facchino, da Canale, ed Antonio C., d'anni 38, scaricatore di carbone, da Capodistria.

La mala vita. Ieri, all'alba, in uno stallaggio in piazza della Barriera vecchia, venne arrestata la cameriera disoccupata Enrica V., da Udine, d'anni 25, perchè dedita alla vita scostumata.

Ieri notte, venne arrestata la donna di facili costumi Maria P., d'anni 23, da Adelberga, per infrazione al precetto di sfratto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 17.2, ore 2 pom. 24.1 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.2— — Oggi: Alta marea 8.37 ant. 10.3 pom. Bassa marea 2.49 pom., 2.32 pom.

Ogni giorno una. E voi dite che io vi ho promesso una gratificazione? Ma sentiamo, quando è che vi ho fatto questa promessa?

— In uno dei due ultimi giorni di febbraio.

— Vedete? La bugia ha le gambe corte. Il mese di febbraio appunto è quello che manca dei due ultimi giorni!

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia d'operette Persico. (Ore 8) - „La nuova Santarella“ in tre atti.

TEATRO ARMONIA. (Ore 8). - „La doppia danza serpentina“ - „El duel del sur Panera“ in un atto.

POLITEAMA ROSSETTI. - (Ore 8). - Circo equestre Henry. Spettacolo variato.

Borsino del 28 corr.

Su „Freie“ Credit 376¼, Staatsbahn 390¼. Sul Boulevard 83.80, qui ferma però senza affari. Italiana 82.65-82.85.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Alberto Rocco.

†

Giovanni Role

OSTE

d'anni 43, spirò quest' oggi dopo lunghe sofferenze.

La desolata consorte **Maria**, in unione alle figlie, fratelli, sorelle ed a tutti gli altri parenti, partecipa l' irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 ottobre alle ore 4 pom. partendo il convoglio dalla Cappella del Civico Ospitale.

Trieste, 28 ottobre 1894.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan Piazza Legna 2.